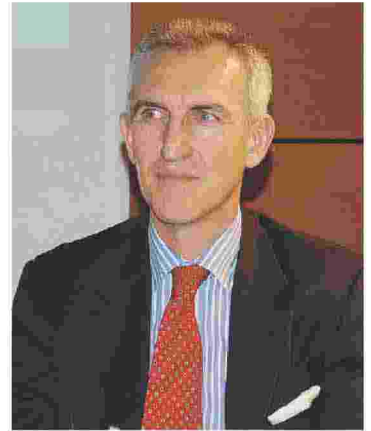


# VERSO IL VOTO?

LE MANOVRE DEI PARTITI

## LA PALUDE POLITICA

«La Manovra promessa della Lega è insostenibile. Ma anche un governo M5S-Pd non rispetterebbe i parametri»



ECONOMISTA Alessandro De Nicola

# «Gialloverdi o giallorossi i conti (pubblici) non tornano»

De Nicola: contano le aspettative dei mercati. Servirebbe una scossa

LEONARDO PETROCELLI

«Mi piacerebbe tanto che qualcuno mi convincesse ad essere ottimista. Lo bacerei in fronte. Purtroppo, non lo sono affatto». Non è un destino sereno quello che l'economista d'ispirazione liberale **Alessandro De Nicola**, presidente della Adam Smith Society, immagina per l'Italia. In ballo, naturalmente, c'è il futuro finanziario del Paese, minacciato dalla crisi di governo.

**Professor De Nicola, qual è il problema? Il rischio dell'esercizio provvisorio?**

«Se il Bilancio va in esercizio provvisorio i conti non sono a rischio, nella misura in cui si procede con il pilota automatico senza più spese di quelle previste. Non è l'ipotesi peggiore».

**E allora cosa la spaventa?**

«Guardi, nei problemi legati all'economia il nodo principale è quello dell'aspettativa. Se i mercati si aspettano che si vada incontro a un periodo di grande instabilità politica, suscitato da un qualsiasi governo, eletto o di transizione, le conseguenze potrebbero essere molto negative».

**Gettiamoci nell'abisso. Cosa potrebbe accadere?**

«Innanzitutto, se i conti pubblici vanno fuori controllo sarà sempre più difficile trovare qualcuno che acquisti i nostri titoli di Stato. Con tanto di impennata dello spread. Poi, c'è il problema degli investimenti, italiani e stranieri, che finirebbero per contrarsi. E, infine, il probabile blocco dei consumi innescato dalla paura: in un momento di difficoltà, i cittadini tendono a risparmiare, non a spendere. Il tutto anche senza choc internazionali che, pure, sono all'ordine del giorno».

**C'è poi il nodo dell'Iva. Un aumento sarebbe davvero catastrofico?**

«L'austerità attuata con le tasse è

molto più recessiva di quella fatta con i tagli di spesa. La letteratura scientifica ormai lo conferma. Ma se proprio bisogna aumentare la pressione fiscale meglio l'Iva dell'Irpef, dell'Irap o dell'imposta sui redditi delle società».

**Iva o non Iva, la spirale che ha descritto prima è catastrofica. Nessuna ipotesi politica la conforta?**

«Se un esecutivo leghista, guidato da Salvini, dovesse attuare tutte le promesse sparate, senza capo né coda, negli ultimi mesi, l'epilogo sarebbe inevitabile».

**E un governo di transizione? Non la rassicura?**

«In quel caso dovrebbe aiutarci San Gennaro perché da un lato c'è il M5S che non bada a spese e dall'altro Renzi che già promise una Finanziaria al 2,9% di deficit. E, poi, per paura della Lega non oserebbero tagliare nulla. Cosa dovrebbe rassicurarmi?»

**Inevitabile chiederle: come se ne esce?**

«L'unica strada che vedo è una assunzione di responsabilità legata ad un forte scossone. Potrebbe innescarlo lo spread, ma anche il blocco degli investimenti o dei consumi. Un po' come la crisi che portò Monti a Palazzo Chigi».

**Ci risiamo con i tecnici?**

«No, non è più il tempo dei professori salvatori della Patria. Sono le forze politiche a dover mettere in campo le riforme necessarie. Ed è una eventualità molto remota: chi mai vorrebbe firmare una Manovra lacrime e sangue? Piuttosto si tenderà a vivacchiare con una Finanziaria d'acqua dolce, con deficit al 2,04% e qualche ritocco qui e là. La stagnazione è meglio del tracollo, certo, ma non porta da nessuna parte perché la morte arriva lo stesso. Magari non oggi, ma domani sì».

### IL RISCHIO

«Con i conti fuori controllo nessuno comprerà i nostri titoli»

### L'AUMENTO IVA

«Aumentare le tasse è recessivo. Ma sarebbe peggio toccare Irpef e Irap»

